Salmo 74 (73)

MARC CHAGALL *Crocefissione bianca*

[1] *Maskil. Di Asaf.*

O Dio, perché ci respingi per sempre,
fumante di collera
contro il gregge del tuo pascolo?
[2] Ricòrdati della comunità
che ti sei acquistata nei tempi antichi.
Hai riscattato la tribù che è tua proprietà,
il monte Sion, dove hai preso dimora.
[3] Volgi i tuoi passi a queste rovine eterne:
il nemico ha devastato tutto nel santuario.
[4] Ruggirono i tuoi avversari nella tua assemblea,
issarono le loro bandiere come insegna.
[5] Come gente che s'apre un varco verso l'alto
con la scure nel folto della selva,
[6] con l'ascia e con le mazze
frantumavano le sue porte.
[7] Hanno dato alle fiamme il tuo santuario,
hanno profanato e demolito la dimora del tuo
nome;
[8] pensavano: "Distruggiamoli tutti".
Hanno incendiato nel paese tutte le dimore di Dio.
[9] Non vediamo più le nostre bandiere,
non ci sono più profeti
e tra noi nessuno sa fino a quando.
[10] Fino a quando, o Dio, insulterà l'avversario?
Il nemico disprezzerà per sempre il tuo nome?
[11] Perché ritiri la tua mano
e trattieni in seno la tua destra?
[12] Eppure Dio è nostro re dai tempi antichi,
ha operato la salvezza nella nostra terra.
[13] Tu con potenza hai diviso il mare,
hai spezzato la testa dei draghi sulle acque.
[14] Tu hai frantumato le teste di Leviatàn,
lo hai dato in pasto a un branco di belve.
[15] Tu hai fatto scaturire fonti e torrenti,
tu hai inaridito fiumi perenni.
[16] Tuo è il giorno e tua è la notte,
tu hai fissato la luna e il sole;
[17] tu hai stabilito i confini della terra,
l'estate e l'inverno tu li hai plasmati.
[18] Ricòrdati di questo:
il nemico ha insultato il Signore,
un popolo stolto ha disprezzato il tuo nome.
[19] Non abbandonare ai rapaci la vita della tua
tortora,
non dimenticare per sempre la vita dei tuoi poveri.
[20] Volgi lo sguardo alla tua alleanza;
gli angoli della terra sono covi di violenza.
[21] L'oppresso non ritorni confuso,
il povero e il misero lodino il tuo nome.
[22] Àlzati, o Dio, difendi la *tua* causa,
ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno.
[23] Non dimenticare il clamore dei tuoi nemici;
il tumulto dei tuoi avversari cresce senza fine.

Salmo 74 (73)

Il salmo 74 è una lamentazione nazionale per la distruzione di Gerusalemme e del Tempio. Il tema e la tonalità emotiva lo avvicina alle cosiddette *Lamentazioni di Geremia,* un canto triste e nostalgico di chi ha perduto la "casa". Ma, a differenza di queste, manca la confessione di peccato. Il contesto storico può riferirsi alla caduta di Gerusalemme del 586 a.C. - ad opera di Nabucodonosor – a cui è seguito l'esilio babilonese; oppure alla profanazione, avvenuta nel 145 a.C. sotto Antioco IV Epifane; o alla distruzione del secondo Tempio, nel 70 d.C. ad opera dei Romani. Aperto da una domanda e da un imperativo (1-2), il salmo si sviluppa in tre movimenti riferiti alla storia del popolo: la descrizione della situazione presente (3-9); il ricordo degli interventi di Dio, Re e creatore (10-17); la supplica al Dio dell'Alleanza (18-23).

I primi due versetti stabiliscono la tonalità di tutto il salmo. La ripetizione della domanda - *Fino a quando ... ? Perché ...?* – (10-11) fa da cerniera tra il primo e il secondo movimento. L'imperativo *ricordati*! Risuona in tutta la terza parte. Il Signore è invitato ad ispezionare personalmente le rovine del tempio e della città (3-8): non si tratta dei miei, ma dei *tuoi* nemici!, dice l'orante. Il tuo silenzio ci lascia disorientati (9). Se tu ritiri la tua mano potente, restiamo in balia del nemico (10-11). L'inazione presente è in contrasto con la sovranità di Dio (12) e la sua azione cosmica e storica. Sette volte il Signore viene invocato come il Dio vicino - *Tu* - e lontano: creatore e liberatore del suo popolo (12-17). Nella supplica , l'orante ricorda al Signore: ne va della *tua* causa e dell'Alleanza (18-20.22). Affrettati ad intervenire, te lo chiedono i poveri e gli oppressi del *tuo* popolo (19.21).

Questo grido, sotto il peso della disgrazia, si è ripetuto più volte nella storia del popolo dell'Alleanza. Alla distruzione del 70 d.C. sono seguite le crociate, la cacciata dalla Spagna, i pogrom nell'Europa occidentale, la Shoà. Marc Chagall lo ha espresso nel suo dipinto, *crocefissione bianca*. Un profeta del tempo dell'esilio – per sostenere la speranza del popolo - ha detto:

Veramente tu sei un Dio nascosto,
Dio d'Israele, salvatore.
Saranno confusi e svergognati
quanti s'infuriano contro di lui;
se ne andranno con vergogna
quelli che fabbricano idoli. (*Is* 45,15-16).

La *Cattedra dei non-credenti* del 1992, dedicata al tema dell'uomo di fronte al silenzio di Dio, aveva per titolo *Chi è come te tra i muti?*:

> Di fronte alla Shoà Primo Levi si domanda: «Dov'è l'uomo?»; Elie Wiesel si domanda: «Dov'è Dio?». In quanto non credente mi sento rappresentato nella domanda posta da Primo Levi: la Shoà ci interroga su dove possa andare a finire l'uomo, nella deformazione del carnefice, nell'annichilimento della vittima. (dall'intervento di Stefano Levi Della Torre).

Oggi, in Palestina, i discendenti degli oppressi si sono trasformati in oppressori della popolazione palestinese, impadronendosi della terra, dell'acqua, negando il diritto all'autodeterminazione. Per loro, e per tutti gli oppressi della terra vale la domanda centrale del salmista: *perché non intervieni?*

> Il «tumulto di coloro che insorgono» contro Dio continua a risuonare nella storia, così come il nemico che sfida e pianta i suoi vessilli che proclamano i suoi valori e le sue pretese conquiste. A volte il popolo non sa scoprire i segnali della presenza di Dio, i suoi «segni» o vessilli lungo la storia, non sa udire la voce non ambigua di un profeta accreditato e domanda «fino a quando?». Questo salmo è preghiera del popolo cristiano. (ALONSO SCHÖKEL, commento al Salmo 74).

> L'essenza dell'ottimismo non è soltanto guardare al di là della situazione presente, ma è una forza vitale, la forza di sperare quando gli altri si rassegnano, la forza di tenere alta la testa quando sembra che tutto fallisca, la forza di sopportare gli insuccessi, una forza che non lascia mai il futuro agli avversari, il futuro lo rivendica da sé. (DIETRICH BONHOEFFER).